

La clamorosa testimonianza è stata resa da una turista tedesca in vacanza in Italia nei giorni precedenti all'autobomba fatta scoppiare all'Accademia dei Georgofili

La donna ha riconosciuto il terrorista da una foto pubblicata su «Die Welt» Si è subito presentata alla polizia di Amburgo Indagini affidate a Digos e Guardia di finanza

Ragazzino agli arresti domiciliari sosterrà esami



Il furto di due musicassette, un giubbotto e un'autoradio ha rischiato di far perdere un anno di scuola a D.M., un quattordicenne di Camerino (Macerata) impegnato in questi giorni negli esami di licenza media, ma obbligato a restare in casa, senza scadenza, a seguito di un provvedimento cautelare emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Ancona. Il ragazzo, che aveva già sostenuto la prova scritta prima che gli venisse notificato il provvedimento, potrà recarsi oggi a scuola per quella orale in quanto la misura è stata momentaneamente revocata. D.M., che non ha precedenti penali e, secondo il suo difensore, è soltanto un bambino decisamente vivace che ha voluto fare una bravata, è sospettato di aver rubato gli oggetti da diverse auto in sosta, durante una festa paesana.

La moglie di Santapaola: «Vi prego curate mio marito»

«Mio marito sta male, soffre di diabete e potrebbe avere, se non curato come umanamente è giusto che sia, gravi conseguenze. L'ho rivisto, insieme ai miei figli sabato scorso durante il processo che si è svolto a Catigirone, in condizioni di grande sofferenza e decisamente peggiorate dall'ultima visita che gli avevo fatto nel carcere di Opera, vicino Milano dove è stato rinchiuso». Così si è espressa Grazia Minniti, moglie del boss, Benedetto Santapaola, arrestato lo scorso 18 maggio. «Mio marito subirà i processi che la giustizia deve fargli, non chiedo nulla di differente e se colpevole sosterà le sue pene. Ma non deve essere abbandonato e lasciato a peggiorare, nelle sue già precarie condizioni di salute. È un appello, che insieme ai miei figli rivolgo ai magistrati e a quanti si occupano delle vicende giudiziarie di mio marito».

Molotov nel palazzo di giustizia a Lecce

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri mattina contro l'ingresso principale del palazzo di giustizia di Lecce. La «molotov» non è esplosa: ha procurato solo panico tra le numerose persone che in quell'ora erano nella zona. È accaduto intorno alle dieci e mezzo. Poco dopo, un uomo con precedenti penali, Giovanni Russo, di 39 anni, di Surbo (Lecce), si è presentato in carcere affermando di essere responsabile dell'atto. I carabinieri che hanno poi interrogato Russo lo hanno descritto come persona affetta da «parziale vista di mente». Già in passato Russo aveva compiuto atti clamorosi di protesta: nei mesi scorsi sfondò il portone del municipio a bordo di un'automobile.

Pisa Detenuto suicida in carcere

Un detenuto nel carcere «Don Bosco» di Pisa, G.L., di 35 anni, di Lido di Reggio Calabria, ma abitante a Pisa, ieri si è tolto la vita impiccandosi nella sua cella con la cintura dell'accappatoio. Il detenuto è stato subito soccorso ed avviato verso l'ospedale, ma i tentativi di rianimazione sono stati vani. G.L. era stato condannato a sei anni per traffico di droga e ieri mattina avrebbe dovuto comparire davanti ai giudici del tribunale come testimone in un processo a carico di una banda di trafficanti di stupefacenti.

Parco Abruzzo Dopo cento anni è nato un camoscio

È nato il primo camoscio sul Gran Sasso dopo oltre un secolo. L'evento si è verificato nell'area faunistica di Farindola, nel parco nazionale d'Abruzzo. La notizia è stata comunicata dalla direzione della grande area protetta. Il piccolo camoscio è stato chiamato «Primo». Con il ritorno dei camosci sull'Appennino abruzzese ed in particolare sul Gran Sasso, il parco nazionale d'Abruzzo coglie un importante successo nell'ambito di una vasta operazione di ripopolamento iniziata alcuni anni fa e che ha avuto come protagonisti anche cervi e caprioli. L'iniziativa si protrarrà anche durante l'estate.

Maturità L'esame del '94 avrà le solite regole

Nel prossimo anno scolastico, l'esame di maturità si svolgerà con le modalità di sempre, cioè con due scritti e due orali. Lo ha ribadito ieri il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino: «Soltanto chi non ha neppure un minimo di cultura di politica istituzionale può ritenere che il mio disegno di legge possa diventare legge in tempo utile, mettiamo entro il prossimo marzo. Ma anche se ciò avvenisse non potrebbe comunque avere effetti innovativi per l'anno in corso; quindi la prossima maturità si svolgerà secondo le regole attuali».

GIUSEPPE VITTORI

«Ho visto Schaudinn prima della strage»

Il latitante sarebbe stato notato in un hotel di Firenze

L'esperto dei telecomandi della mafia, Friedrich Schaudinn, era a Firenze due giorni prima della strage di via dei Georgofili. È quanto afferma una turista tedesca ospite il 25 maggio della pensione «Quisiana», a venti metri dal luogo dell'esplosione. La donna ha riconosciuto Schaudinn nella foto di un settimanale tedesco e si è rivolta alla polizia di Amburgo. Gli inquirenti italiani stanno indagando.



Friedrich Schaudinn, sarebbe stato visto a Firenze il giorno prima della strage

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Friedrich Schaudinn, il latitante eccellente esperto di telecomandi per la mafia, due giorni prima dell'esplosione di via dei Georgofili era a Firenze. Lo afferma una turista tedesca ospite il 25 maggio della pensione «Quisiana» nel lungarno Archibuesi, a venti metri dal luogo dove esattamente un mese fa esplose l'autobomba che ha provocato cinque vittime e 37 feriti. La donna, che si è rivolta alla polizia di Amburgo, sostiene di aver visto Schaudinn nella pensione fiorentina. Il tecnico elettronico slavo-tedesco, già condannato a 22 anni di reclusione quale complice del cassiere di Cosa Nostra Pippo Calò (il mandante dell'attentato sul Rapido 904 che la sera del

23 dicembre 1984 provocò sedici morti e 266 feriti), è stato riconosciuto dalla turista in una foto pubblicata il 2 giugno dal quotidiano tedesco «Die Welt» (Il Mondo) a corredo di una intervista allo stesso Schaudinn. La procura della Repubblica di Firenze si è già rivolta alla autorità tedesca. È una pista concreta? Guardia di finanza e Digos sono già al lavoro per trovare eventuali riscontri alla clamorosa testimonianza di questa turista. Alla polizia di Amburgo la donna ha raccontato che il 25 maggio si trovava in gita turistica a Firenze. L'alloggio era presso la pensione «Quisiana», dove sono stati girati gli interni del film del regista inglese James Ivory «Came-
ra con vista». La pensione, per l'esplosione dell'autobomba, ha riportato ingenti danni. Quel giorno la donna, rientrando nell'alloggio verso le 12.30-13, ha incontrato un signore che si è trattenuto per qualche minuto nella pensione. Sem-
brava interessato agli affreschi e al mobilio antico. La donna lo ha osservato per diversi minuti. Poi l'uomo è uscito e il giorno dopo, il 26 maggio, la signora, finite le vacanze, è ripartita per la Germania. Il 2 giugno il «Die Welt» ha

stendo dalla Croazia un traffico internazionale di armi con la complicità di un altro ricercato al soldo di Cosa Nostra (Giovannibattista Licata detto «Cacao»), nell'intervista sosteneva di essere estraneo all'attentato al treno e soprattutto a quello compiuto a Firenze. Fra l'altro Schaudinn, nell'intervista concessa recentemente anche ad un giornale italiano, ha sostenuto di essere fuggito dall'Italia dopo una sosta presso l'ambasciata tedesca di Roma, dove avrebbe ottenuto in due ore il passaporto. Quella copia del «Die Welt» è finita nelle mani della turista. La donna dopo aver letto l'articolo e osservato la foto, ha deciso di rivolgersi immediatamente alla polizia di Amburgo per raccontare la sua scoperta: quel signore della foto del «Die Welt» lo aveva visto a Firenze nella pensione «Quisiana». Possibile? La donna sembra essere certa. Immediata la segnalazione alle autorità italiane. Ora si tratta di accertare se effettivamente il 25 maggio il tecnico tedesco ricercato con un ordine di cattura internazionale si trovava davvero a Firenze. Il latitante eccellente è già al centro di una inchiesta della

procura di Firenze perché sospettato di appoggi e copertura. Ma dall'inchiesta per favoreggiamento aggravato dalla finalità di terrorismo ed eversione che sta conducendo il procuratore capo Pier Luigi Vigna stanno affiorando inquietanti sospetti di connessioni che portano ben più lontano di anomalie protezioni, da parte di servizi segreti devianti, ad un ricercato per strage. Una pista che si intreccia con l'altra inchiesta della direzione distrettuale antimafia fiorentina su una base in Toscana (ma con diramazioni anche in Emilia Romagna) di trafficanti di armi che gestiscono l'invio in Sicilia di numerosi carichi di mitragliette Uzi, fucili d'assalto Kalashnikov, munizioni, esplosivo ed congegni elettronici. Le indagini corrono parallele ad analoghi accertamenti della magistratura veneta. Di Schaudinn si è già occupato il colonnello della Guardia di finanza Vincenzo Cerco che fino al 10 agosto 1992 ha comandato il Gico di Trieste. Secondo l'ufficiale, allontanato poi dal suo posto, il latitante Schaudinn, ufficiale della mafia, godeva di forti protezioni.

Il vicecomandante della I Regione aerea avrebbe usato un aereo per un viaggio privato La denuncia di Dorigo (Rc): «Una commissione d'inchiesta sugli sprechi delle Forze armate»

Una «taxi-force» per il generale

Una taxi-force per il generale che dalla villa al mare deve tornare alla sede del suo comando: mobilitato un aereo delle «Freccie Tricolori». L'on. Dorigo (Rifondazione comunista) denuncia lo scandalo e chiede una commissione d'inchiesta «sugli sprechi folli dei comandi militari». Vasche da idromassaggio da sedici milioni l'una e hotel di lusso spacciati per «centri di sopravvivenza».

una immediata inchiesta sull'uso privato di risorse pubbliche da parte degli alti ufficiali delle Forze armate,». Dorigo ha preannunciato ai giornalisti che presenterà già nei prossimi giorni una proposta di legge per la situazione di una commissione parlamentare di indagine sull'arbitraria gestione delle spese da parte dei comandi militari: «Nel momento in cui anche il capo dello Stato sottolinea l'esigenza di combattere gli sprechi come misura preliminare dei drastici tagli della spesa pubblica, è inammissibile un andazzo che finisce per gettare grave e ingiusto discredito verso tanti militari che svolgono onestamente il loro dovere». Chiederò dunque a Scalfaro di sostenere la mia iniziativa», ha aggiunto portando un paio di esempi. Uno riguarda i criteri di utilizzo degli aerei del 31 Stormo di stanza a Ciampino (Roma), destinati ufficialmente ai viaggi delle alte cariche dello Stato. «E invece su

quegli aerei volano anche decine, forse centinaia di funzionari militari e civili dello Stato, e non sempre per ragioni di servizio». L'altro, ancora più impressionante, riguarda decine di «basi logistiche» o «centri di sopravvivenza» che vengono eufemisticamente chiamati quelli che Marino Dorigo ha definito «forti e propri hotel a quattro stelle riservati ai quadri militari ma pagati con i fondi per il potenziamento della Difesa, svincolati da qualsiasi obbligo urbanistico o di altro genere perché dichiarati "opere di interesse della difesa nazionale" ed il cui personale è costituito da soldati di leva che passano dodici mesi della loro vita a servire a tavola». Quali sono i costi di gestione di questi «centri di sopravvivenza», e dove si trovano? «Nei più bei posti d'Italia, dal Terminiello a Cefalù, da Ceccina all'Aspromonte, da Riva del Garda al Monte Grappa; spiagge private, piscine, campi da tennis e da equitazione, imbarcazioni da diporto. Tutto a spese dello Stato.

ROMA. Sono almeno una quindicina le persone coinvolte nell'inchiesta sui «fondi neri» di Sisde, nel corso della quale è già stato arrestato l'ex direttore amministrativo del servizio Maurizio Broccoletti. L'accusa contestata è quella di peculato. È intanto stato confermato che, tra gli altri, sotto inchiesta sono finiti l'ex capo del Servizio, prefetto Riccardo Malpica, e i funzionari Michele Finocchietti, Riccardo Di Pasquale, Antonio Galati e Rosa Maria Sorrentino. Secondo quanto è risultato dalle indagini ed anche dalle dichiarazioni del prefetto Alessandro Voci, subentrato a Malpica, questi ultimi sarebbero tra quei funzionari che avevano avuto a disposizione i «fondi riservati» e che erano stati depositati sul conto corrente bancario. L'indagine del giudice Frisani tende a stabilire se anche queste persone abbiano usato il denaro per operazioni non autorizzate dal direttore del servizio e comunque investendolo in affari non previsti dal regolamento. Scaturita dal fallimento di una agenzia di viaggi, che sarebbe servita da copertura per le attività di Sisde, l'indagine è giunta a determinare la responsabilità attribuite a Bro-

coletti sulla base di diverse testimonianze, prima tra queste quella del 19 maggio scorso del prefetto Angelo Finocchietti al quale ha riferito, tra l'altro, che nel dicembre del 1992 il servizio si è visto restituire 14 miliardi di lire che erano stati scoperti sui vari depositi bancari. Sul sistema delle procedure adottate per l'erogazione dei fondi riservati, dichiarazioni utili per le indagini sono state fornite al magistrato da Ugo Timpano, che è stato funzionario amministrativo del servizio per due anni, sino al dicembre 1989. Fu sostituito poi da Galati, una delle persone la cui posizione viene ora valutata dal pm Frisani. Decidendo l'emissione dell'ordine di custodia cautelare, il giudice Vincenzo Terranova, valutato l'esito delle indagini, accusa Broccoletti d'aver in piena coscienza agito contro l'interesse della pubblica amministrazione, incamerando i fondi riservati trasferendoli in 50 certificati di deposito al portatore, in un libretto di risparmio libero al portatore ed in altri sei libretti dei quali denunciò poi lo smarrimento. La Banca scelta dal funzionario per le sue operazioni è stata la «Carimonte spa».

Galeazzi, pds, ha vietato le sigarette negli uffici comunali e sanitari

Ad Ancona è guerra del fumo Tabaccai al Tar contro il neosindaco

Renato Galeazzi, medico e sindaco di Ancona, ha stravinto alle recenti elezioni racimolando il 71,5 dei consensi dei suoi concittadini al ballottaggio del 20 giugno, ma ora ha qualche preoccupazione. A scatenargli la guerra sono stati i tabaccai che non vogliono sentir parlare di divieto di fumo. Hanno fatto ricorso al Tar contro l'ordinanza anti-fumo negli ambienti comunali e sanitari.

che l'edificio comunale e gli altri luoghi di proprietà del comune non sono di pertinenza degli amministratori e dei cittadini che non fumano, ma appartengono a tutti». Galeazzi, nel suo provvedimento, c'era andato pesante: il divieto riguarda insomma tutti gli ambienti comunali, i luoghi di attesa del pubblico, le sale adibite a riunioni, le biblioteche, i musei cittadini, gli scuolabus, le scuole materne e gli asili nido, il divieto interessa anche le mense e tutti i locali adibiti alla produzione dei pasti, le piscine comunali, le autotambulante, gli ospedali - comprese le sale di attesa e i corridoi - le scuole di ogni ordine e grado. I più arrabbiati? I tabaccai, e sono parecchi, che lavorano attorno alla centralissima residenza municipale, i cui dipendenti - affermano i rivenditori - non acquistano più sigarette. Ebbene i tabaccai sostengono che dopo quella scelta hanno subito un vero e proprio crollo nella vendita delle sigarette: «Non ci restava che la strada del ricorso al Tar», dicono. Tanto le accuse al sindaco, ma soprattutto ha agito «con eccesso di potere» avendo limitato la libertà delle persone. «Non si deve infatti dimenicare - ribadiscono i tabaccai -

A Genova raduno dei «Demon eyes» per i funerali

In sella alle motociclette ricordano l'amico morto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Decine e decine di «Demon eyes» - capelli lunghi, borchie e teschi sui «chiodi» di pelle nera - ognuno a cavallo di un «chopper» dalle ruote cromate, radunati in silenzio ieri mattina sul sagrato della chiesa di Santa Margherita a Granarolo, sulle alture di Genova. Uno spettacolo inconsueto, che richiamava alla mente immagini di film americani sugli alternativi a due ruote; ma era un raduno triste, per salutare «Hogan», un «fratello» genovese che nella notte di venerdì si era schiantato con la sua moto luccicante contro il bordo della Sopraelevata. «Hogan», Piergiorgio Mora, aveva 24 anni, lavorava come insegnante in una palestra di body building - «Hogan», appunto, come uno degli eroi più famosi del wrestling - ma era soprattutto un «fratello», un radaglio dei

«Demon eyes» genovesi erano saliti recentemente alla ribalta della cronaca per una iniziativa costruttiva: avevano occupato una vecchia scuola di Granarolo, dimenticata dalla burocrazia, e mattone su mattone avevano cominciato a riadattarla. «Vogliamo abitare qui tutti insieme» - spiegava proprio «Hogan», tutto entusiasta, a nome del «branco» - ma vorremmo anche che questo posto servisse alla gente: che ci venissero a giocare i bambini e gli anziani a passeggiare, a fare feste e casino tutti insieme. Se no a che cosa serve questa vecchia casa abbandonata?». E ancora: «Non si può occupare un edificio pubblico? Qualcuno allora ci spieghi se facciamo più male noi a ristrutturare questa scuola o chi l'ha lasciata andare in malora. Per noi è una conquista e alla fine, vedrete, riusciremo ad averla vinta».

Caro-casa

Il Sict: «Affitti triplicati»

ROMA. Per la casa è ancora emergenza. Con l'introduzione dei patti in deroga i canoni d'affitto sono dimezzati: i tripli, ma nonostante ciò la tensione abitativa non accenna a diminuire, la metà dei contratti viene stipulata «in nero» (foresteria, o non residenti) e oltre 5 milioni di appartamenti continuano a restare sfiti. Lo afferma il Sict (sindacato inquilini casa e territorio), che ad un anno dalla legge 359 sulla riforma dell'equo canone - quella che ha introdotto i patti in deroga - chiede al governo un'ulteriore riforma per quello che definisce «il drammatico problema della casa». I risultati conseguiti, secondo il segretario nazionale del Sict, Ferruccio Rossini, impongono infatti un intervento dell'esecutivo, anche in considerazione dei 400 mila sfratti pendenti ancora da eseguire. L'intervento è tanto più urgente - afferma il sindacato - in considerazione del «caro-casa» che si è determinato nel corso degli ultimi dodici mesi.

Aeroplani

Rimborso per voli in ritardo?

ROMA. Rimborso parziale per i cittadini che volino su aerei in ritardo. Il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, che ha fatto compiere uno studio sulla puntualità dei voli su alcuni dei principali aeroporti. Sono stati esaminati 26.737 tra arrivi e partenze di voli nazionali ed internazionali: 4.150 ritardi superiori ai 15 minuti (pari al 15% circa); i ritardi gravi (superiori all'ora) sono stati solo 600, pari al 2,5%. «Dobbiamo riuscire - ha detto il ministro - a migliorare la situazione facendo sentire al cittadino-utente che egli ha la possibilità di far valere i propri diritti. All'uopo intendo porre allo studio due ipotesi: la prima volta a verificare la possibilità di un rimborso parziale (15-20%) del biglietto nell'ipotesi di arrivo a destinazione in ritardo in un arco di tempo superiore ai 30-45 minuti; la seconda relativa all'istituzione, presso le aerostazioni, di un registro dei reclami».